

Se portassimo in aula quel che ci è restato dei Campionati Mondiali?

di Antonio Bolzani*

Conta molti simpatizzanti il partito di coloro che sostengono che la scuola deve provvedere a tutto: di fronte alle carenze e alle problematiche dei giovani si leva subito il coro di protesta verso gli insegnanti che potrebbero fare di più per meglio educare e sensibilizzare gli allievi. Senza assumere il ruolo dell'avvocato difensore, va detto comunque che spesso e volentieri agli insegnanti si addossa ogni colpa. È noto che, accanto alla scuola, vi sono le famiglie ed un mondo di adulti che non sempre danno il buon esempio: un po' di autocritica, quindi, sarebbe auspicabile per evitare di rendere responsabile la scuola delle lacune dei nostri figli. I docenti devono però fare di tutto per garantire un insegnamento di qualità, mettendo in particolare l'accento sull'italiano, una materia che se nel resto della Svizzera non è purtroppo più considerata, da noi deve assolutamente essere prioritaria in ogni tipo di scuola. La battaglia per la salvaguardia ed il potenziamento dell'italiano è in corso da diversi anni: se da oltre Gottardo continuano a giungere dei segnali sconfortanti e preoccupanti, nella Svizzera italiana si è ovviamente più sensibili e più consapevoli dell'importanza della nostra lingua. Ci mancherebbe altro... verrebbe da dire, ma con i tempi che corrono è meglio ribadire che delle buone capacità nell'espressione scritta e orale e nella lettura facilitano e rendono più accessibile il percorso esistenziale di ogni individuo. È perciò fondamentale che vi sia un'attenzione vigile e costante sulla nostra lingua, "veicolo" che ci permette di entrare in contatto con gli altri. Pensate al fiume di parole dette e scritte prima, durante e dopo la recente Coppa del Mondo di calcio: siamo entrati in "relazione" con il grande evento non soltanto attraverso le immagini televisive ma anche tramite il linguaggio. Proprio i Campionati Mondiali, fonte inesauribile di spunti extra-sportivi, potrebbero fungere da stimolante

"materia" da portare e da discutere nelle aule delle nostre scuole. Un'occasione per parlare di geografia: lo si è fatto nelle scuole argentine dove si sono studiate le 32 nazioni presenti a «Germania 2006». Un'occasione per approfondire il concetto di integrazione: dalla Svizzera alla Francia vice-campione del mondo, sono tante le nazioni dove la componente multietnica è il valore aggiunto. Un'occasione per dibattere il comportamento dei giocatori (la provocazione verbale di Materazzi giustifica la testata di Zidane?), degli arbitri (il loro giudizio, finora non condizionato dalla prova televisiva, è insindacabile e inappellabile a differenza di quello dei giudici della giustizia ordinaria) e del pubblico (che cosa rimane dei festeggiamenti collettivi dopo le vittorie delle proprie squadre del cuore e che cosa resta delle tante serate trascorse con molti altri appassionati davanti ai maxi-schermi?); ed è un'occasione per evidenziare alcune particolarità che solo lo sport può vantarsi di possedere. Una particolarità su tutte, come giustamente sottolineava la giornalista Emanuela Audisio su «Repubblica» del 3 luglio scorso, riguarda lo spazio temporale: «L'arte può invecchiare e andare in scena, lo sport ha solo un attimo. Ricco, denso, ma è un attimo». I calci di rigore che hanno risolto la finalissima mondiale – una gara di precisione, di tecnica e di freddezza, altro che lotteria, il penalty è il momento più ricco di metafore di tutto il football! – costituiscono l'essenza e la sintesi estrema ma fortemente autentica e vera della competizione e di un destino tutto da svelare: da una parte la speranza e il sogno della vittoria, dall'altra il fantasma della sconfitta in un frangente della vita di enorme intensità emotiva e di straordinario impatto con la realtà (altro che mondi virtuali!). Rileggendo gli articoli dei giornali di quei giorni, carichi di emozioni e di inevitabile retorica, ho ripensato ad un'intervista di Alessandro Censi allo scrittore italiano

Ugo Riccarelli, pubblicata sul Corriere del Ticino il 6 settembre 2002. L'autore del libro «L'angelo di Coppi» – un volume edito dalla Mondadori, dedicato ad alcuni grandi campioni sportivi del Novecento e consigliabile anche agli studenti di scuola media e media-superiore – è anche un raffinato e attento osservatore delle vicende agonistiche: «Lo sport è una materia eccellente per la narrazione letteraria, perché ne ha tutti gli ingredienti: la tragedia, la commedia, la competizione, le regole e la loro infrazione. Lo sport è il teatro dei nostri sogni e delle nostre speranze. Il suo spirito più autentico è racchiuso nella frase di Gesualdo Bufalino con cui apro il mio libro: "I vincitori non sanno cosa si perdono". Lo sport non dovrebbe essere solo antagonismo finalizzato alla vittoria, ma sana competizione di forze morali. Lo sport è lo specchio della vita, anche se oggi molte delle sue prerogative hanno poco spazio per esistere. Un po' come succede alla letteratura: il libro non è un oggetto moderno perché non è immediato, richiede riflessione, tempo e immaginazione». Riproporre nelle classi alcuni articoli pubblicati sui quotidiani durante il Mondiale, adattando i contenuti alle diverse età degli alunni, potrebbe essere un ottimo esercizio per riflettere sull'italiano (inteso come lingua...) e su quanto ci ha lasciato la Coppa del Mondo: ci accorgeremo di come questa volta la nostra percezione dell'evento è magari simile a quella degli altri.

*Giornalista

Zutreffendes durchkreuzen – Marquer ce qui convient – Porre una crocetta secondo il caso					G.A.B. CH-6501 Bellinzona
Weggezogen: Nachsendefrist abgelaufen	Adresse ungenügend	Unbekannt	Abgereist ohne Adresseangabe	Gestorben	P.P./Journal CH-6501 Bellinzona
A démenagé: Délai de réexpédition expiré	Adresse insuffisante	Inconnu	Parti sans laisser d'adresse	Décédé	
Traslocato: Termine di spedizione scaduto	Indirizzo insufficiente	Sconosciuto	Partito senza lasciare indirizzo	Deceduto	

Redazione:

Diego Erba – direttore responsabile,
Maria Luisa Delcò, Cristiana Lavio,
Leandro Martinoni, Paola Mäusli-
Pellegatta, Giorgio Merzaghi,
Luca Pedrini, Renato Vago,
Kathya Tamagni Bernasconi.

Segreteria e pubblicità:

Paola Mäusli-Pellegatta
Dipartimento dell'educazione,
della cultura e dello sport,
Divisione della scuola, 6501 Bellinzona
tel. 091 814 18 11/13, fax 091 814 18 19
e-mail decs-ds@ti.ch

Concetto grafico:

Variante SA, Bellinzona
www.variante.ch
Stampa e impaginazione:
Salvioni arti grafiche
Bellinzona
www.salvioni.ch

Esce 6 volte all'anno

Tasse:

abbonamento annuale fr. 20.–
fascicolo singolo fr. 4.–